

**Orientare alle misure di sostegno le persone in condizione di disagio economico:
le esperienze di quattro Caritas diocesane**

1

“INPS PER TUTTI”: l'importanza del dialogo diretto con le istituzioni

a cura di Nicoletta Anastasio
referente per "Inps per tutti" Caritas Diocesana Frosinone-Veroli-Ferentino

Per cominciare una storia che potrà dare l'idea dei risultati che si possono ottenere con l'esperienza di cui si intende parlare.

La vicenda si è conclusa bene per la famiglia coinvolta, composta da due persone, moglie e marito.

Il marito percepiva una pensione di invalidità di circa 290 euro ormai da anni, ma essendosi aggravata la sua situazione, egli si è recato presso un patronato e ha prodotto tutti i documenti necessari per sottoporsi di nuovo a visita medica. L'Inps, a seguito della visita, gli ha riconosciuto una invalidità del 100%, comprensiva di assegno di accompagnamento, comunicandogli, attraverso il patronato, che gli sarebbero stati accreditati anche gli arretrati a lui spettanti dalla data del ricorso.

A distanza di circa un anno e mezzo, però, il suo assegno non subisce variazioni. La moglie si rivolge allora al patronato che la rassicura su quanto fatto e le dice che i tempi sono lunghi.

La famiglia era seguita da uno dei Centri di Ascolto della Diocesi, e, parlando con uno dei volontari, espone il problema. Proponiamo loro allora di fornirci la documentazione per poter inoltrare, attraverso il canale diretto con Inps aperto nell'ambito del progetto "Inps per tutti", un quesito all'Inps e capire cosa fosse successo. La cifra che dovevano percepire, peraltro, avrebbe consentito di far fronte anche alle necessità legate alla condizione d'invalidità e alla patologia del marito. L'attesa durava da più di 18 mesi ormai e si faceva pesante.

La risposta dell'Inps è stata veloce e puntuale. L'Istituto non poteva procedere con l'accredito della somma in quanto, dalla domanda presentata attraverso il patronato e dalla documentazione inviata, l'interessato risultava sposato in prime nozze con l'attuale moglie e sposato in seconde nozze con un'altra donna, senza aver prodotto la sentenza di divorzio dalla prima. In pratica risultava bigamo!

Era chiaro che la documentazione fornita in prima istanza era stata inviata con un po' di fretta e quindi, abbiamo di nuovo inviato i relativi certificati di matrimonio con la prima moglie, sentenza di divorzio e successivo certificato di matrimonio con la seconda moglie che, peraltro, era l'attuale.

Il nostro intervento, in collaborazione con gli uffici interni dell'Inps ha fatto sì che, in 40 giorni, l'assistito vedesse liquidata la somma bloccata da 18 mesi e che tutto si risolvesse per il meglio. Poter fare tutto attra-



verso una mail e senza spostarsi, in un momento in cui le persone erano bloccate nelle proprie case a causa del Covid, è stato prodigioso.

Ecco il senso e la portata di un progetto come "Inps per tutti", promosso dall'Inps nazionale nel 2019 e sottoscritto da Caritas Italiana, Anci e Comunità di Sant'Egidio³⁷.

Il protocollo partito, in maniera sperimentale, solo in alcune città metropolitane come Napoli, Roma, Catania, Milano, avrebbe messo in condizione le Caritas di queste città di rendere accessibili - e dunque concretamente esigibili - le prestazioni sociali previste ed erogate dall'INPS (in particolar modo il Reddito e la Pensione di Cittadinanza) per quella fascia di popolazione che viveva in condizione di grave disagio sotto il profilo sociale, economico, lavorativo e abitativo. Le Caritas, attraverso i propri Centri di ascolto diocesani, vicariali e parrocchiali, con la sottoscrizione del Protocollo a livello locale, si assumevano l'impegno di intercettare, accompagnare e assistere le persone che vivevano nelle condizioni di disagio sopra descritte, le quali avrebbero potuto incontrare difficoltà sia a livello informativo che di accesso concreto alle prestazioni a loro dirette erogate dall'Inps.

La Caritas Diocesana di Frosinone ha colto immediatamente l'importanza del protocollo in particolare per la conformazione del territorio e per la difficoltà negli spostamenti ed il raggiungimento delle sedi Inps da parte delle persone. Inoltre i dati Caritas ci avevano permesso di capire che spesso la povertà è accompagnata da bassa scolarizzazione, oltre che da mancato possesso di dispositivi per la connessione internet.

La Caritas Diocesana di Frosinone si è attivata subito per poter siglare con l'Inps della provincia di Frosinone un protocollo allo scopo di dialogare con l'Istituto e provare a risolvere difficoltà incontrate dalle persone nell'accesso alle misure o nella erogazione delle stesse.

Dopo un primo contatto si è preso appuntamento con il comitato Inps interno all'Ente, composto da rappresentanti di categoria, sindacati patronati etc. per poter spiegare cosa avremmo voluto e potuto insieme attivare: uno sportello in ogni centro di ascolto del territorio diocesano, come previsto nel protocollo nazionale (in diocesi sono attivi dieci centri di ascolto), per poter informare e supportare tutte quelle persone che si rivolgevano a noi e che avevano dubbi e difficoltà nell'accedere al Reddito o alla pensione di cittadinanza o a altre misure erogate dall'Ente.

Non è stato facile cercare di far comprendere che tutto sarebbe stato fatto non in sostituzione di Caf e Patronati, ma solo a supporto delle persone in condizione di marginalità che sarebbero state comunque successivamente inviate presso i Caf per l'ISEE e presso i Patronati per le domande da inviare all'Inps.

Eravamo in questa fase quando, i primi mesi del 2020 è scattata l'emergenza COVID. Fin dai primi giorni, la Caritas diocesana di Frosinone, come tutte le Caritas del territorio nazionale, ha continuato a stare accanto a chiunque si trovasse in difficoltà, con modalità di approccio adatte alle necessità contingenti.

³⁷ Per maggiori informazioni sul progetto si veda: <https://www.inps.it/news/inps-per-tutti-parte-il-progetto-per-integrazione-sociale>, https://www.caritas.it/home_page/attivita_/00008577_Progetto_INPS_per_tutti.html



Il dialogo iniziato tra la Caritas Diocesana di Frosinone e l'Inps provinciale ha in quel periodo subito una battuta di arresto per poi riprendere subito dopo con un nuovo appuntamento, questa volta con il direttore dell'Inps e con i referenti dei servizi che sarebbero stati coinvolti dal progetto. A seguito di questo incontro, verso la fine di aprile 2020, l'Inps ha messo a disposizione di Caritas una mail dedicata a cui avremmo potuto ricorrere per indirizzare richieste specifiche su casi singoli già istruiti dagli operatori della Caritas.

Nel frattempo con un responsabile degli uffici dell'Istituto, messo a disposizione dalla Direzione dell'Istituto, si è iniziato a lavorare alla stesura di un protocollo, sempre sulla linea di quello nazionale, tra Inps, Caritas diocesana e tutti quei Comuni che facevano parte della Diocesi e che si erano detti interessati a partecipare, dopo la nostra azione previa con ciascuno di loro di informazione e sensibilizzazione sul senso del progetto.

Il lavoro è quindi proseguito incontrando i dirigenti dei Servizi Sociali dei vari Comuni della Diocesi che si sono mostrati subito molto interessati al progetto, non fosse altro per la possibilità di dialogare con l'Inps in un momento di chiusure forzate.

L'occasione della mail attivata per le comunicazioni tra l'Inps e la Caritas Diocesana si è subito rivelata una opportunità molto preziosa per risolvere situazioni che non avrebbero trovato altrimenti risposte.

Con il passare dei mesi e con il proseguire della pandemia le povertà sono aumentate e mutate, le misure messe in campo dal Governo sono state numerose e non sempre di facile comprensione. Inoltre l'accesso ad esse è stato mediato quasi sempre dalla piattaforma dell'Inps.

Oggi il lavoro che la Caritas della diocesi di Frosinone ha portato avanti con l'Inps per la stesura di un protocollo si è arricchito di altri progetti, come l'inserimento dello sportello Antiviolenza dell'Ente Gestore della Caritas di Frosinone e la casa Protetta "Mai più ferite", per dare possibilità anche a questi servizi di poter dialogare direttamente con l'Inps. Inoltre tutto il lavoro fatto è servito da base per il protocollo che la Caritas Regionale del Lazio dovrebbe siglare a livello regionale a breve con Inps, Anci e Sant'Egidio, come già è successo in Lombardia³⁸.

L'importanza di una linea diretta con le istituzioni è spesso la chiave di volta per la soluzione di problemi che, se non affrontati, rischiano di peggiorare situazioni già complesse.

Papa Francesco ci insegna che: "lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, della casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi" è il primo passo verso un reale cambiamento. Il lavoro di tutti e tutti insieme può fare la differenza. È quello che questo progetto dimostra.

► PER INFORMAZIONI: nicolettaanastasio@irgilio.it | caritas@diocesifrosinone.it

³⁸ Una recente evoluzione del progetto, che ha già preso corpo in Lombardia, prevede il coinvolgimento delle Inps regionali e delle Delegazioni regionali per creare un sistema articolato e radicato di intervento (cfr. <https://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesiana-in-lombardia-una-rete-di-welfare-agile-462447.html>)

